

CONTRO LA GUERRA, LA FINANZIARIA, IL GOVERNO.

L'8 ottobre scorso l'armata degli Stati Uniti e dei suoi alleati ha effettuato i primi bombardamenti sulle principali città dell'Afghanistan: è così iniziata una guerra che lo stesso presidente Bush ha definito "lunga, sporca, dura" tanto che non viene neppure escluso l'uso dell'arma nucleare. **Una guerra mascherata da operazione di polizia internazionale.**

La guerra coinvolgerà direttamente o indirettamente milioni di civili inermi, come già sta accadendo in Afghanistan, dove migliaia di profughi cercano scampo dagli attacchi missilistici ammassandosi alle frontiere che trovano tragicamente chiuse, restando indifesi non solo contro le bombe ma anche contro la fame, il freddo, le malattie.

Ma le conseguenze saranno tragiche per i lavoratori a livello internazionale, non solo per il contributo di sangue che saranno costretti a versare sui fronti di guerra. Le sole compagnie aeree hanno proceduto nelle ultime settimane a circa 100.000 licenziamenti, ma lo stesso processo è previsto anche in altri settori, come quello del turismo.

Tutti i maggiori paesi capitalisti tagliano le spese sociali per investire di più negli armamenti; dovunque si parla di riduzione delle libertà civili; questo significherà per i lavoratori leggi ancora più dure contro il diritto di associazione e di sciopero mentre già **si accusa di disfattismo chiunque osi protestare o scendere in piazza contro la guerra.**

Il governo italiano si è già detto disposto a partecipare all'azione militare e l'ultima Legge Finanziaria prevede incrementi degli stanziamenti per la difesa, gravi tagli alla spesa e alla Pubblica Amministrazione e l'esternalizzazione di interi settori statali come nel caso dei Beni Culturali.

Per quanto riguarda il Ministero Beni Culturali è in atto uno sciagurato attacco senza precedenti: la Legge Finanziaria prevede l'outsourcing ovvero l'affidamento ai privati dell'intera gestione, compresi i lavoratori, di Monumenti prestigiosi. E il personale precario utilizzato in questi anni rischia di tornare a casa definitivamente.

La drammatica evoluzione della situazione impone ai lavoratori di tornare ad essere protagonisti contro la partecipazione dell'Italia alla guerra, contro la Finanziaria e l'attacco ai diritti dei lavoratori.

PREPARIAMO LO SCIOPERO GENERALE DEL 9 NOVEMBRE.

Roma, 15 ottobre 2001

Coordinamento Nazionale Beni Culturali, Biblioteca Nazionale Centrale Roma
Sito web: www.rdbcub.it – e-mail pubblicoimpiego@rdbcub.it, rdbcubbnnc@tin.it , cirostia@interfree.it